

PRETI E DIACONI IN UNA CHIESA CHE SA ACCOMPAGNARE

18 GENNAIO 2015

Lc 2, 46-52 – Lc 23, 47-49

Ho scelto questi due brani per parlarvi di una Chiesa che sa accompagnare a partire dalla mia esperienza, dalla mia periferia (come mi è stato richiesto), che è la maternità spirituale a 360° cioè salvare, custodire la vita completa sempre, là dove si trova e come si presenta, perché figli sono anche i terroristi o i nostri vicini che ci hanno fatto ricevere la multa perché abbiamo acceso il fuoco nell'orto...

Ci vorrebbe un incontro per ognuno dei due brani per cercare di comprenderne insieme, il più possibile, il significato.

Mi limito soltanto ad accennare qual è il mio compito, il nostro: imparare l'atteggiamento di Maria, scoprire che cosa l'ha sostenuta, come è cresciuta accanto a Gesù, fino al giorno in cui era presente allo spettacolo del Golgota, insieme ai primi credenti mentre guardano dentro quello che vedevano: tutti stavano a guardare la Parola fatta "carne e crocifissa" e, ripensando a quanto era accaduto, se ne ritornarono battendosi il petto.

Perché il corpo di Gesù crocifisso manda già scintille di risurrezione provocando la conversione anche di chi guarda da lontano.

Impariamo l'atteggiamento di Maria ed insegnamolo per aiutare ogni battezzato a riconoscere da ciò che accade, il tempo di Dio che ci visita.

Non necessariamente Maria comprendeva ciò che accadeva, ma lo confrontava continuamente con la parola di Dio: con il primo Testamento e il Nuovo che stava iniziando con lei ed in lei.

Andiamo nella pratica.

La prima evangelizzazione è consegnare almeno il Vangelo a chi non ce l'ha; è importante che ogni battezzato l'abbia in mano per leggerlo almeno ogni giorno un poco, perché è la sua, la nostra regola di vita, con cui confronta quello che gli accade e non sia, tutta la vita, sempre e solo un sacco da riempire ... (solo quando ha la possibilità è lì inerte che ascolta). Diamo tanta fiducia alla Parola che agisce!

Quando il cristiano non comprende, il sacerdote è il profeta, l'apostolo, il servo, che lo interpreta e aiuta a non strumentalizzare la Parola, rendendola serva dei propri sentimenti momentanei, usandola per dimostrare le proprie ragioni, se non per accusare.

Non temiamo nel consegnare il Vangelo perché Gesù lo ha proclamato ai semplici, quelli senza istruzione ...

La Parola di Dio ha una forza sacramentale in sé, non dobbiamo pomparla perché produca effetto!.

Pensiamo all'evangelizzazione di Paolo negli Atti (vi suggerisco di leggerli in maniera continuata) egli annuncia il Vangelo ai pagani ... poi nasce il desiderio di confrontarsi con gli apostoli a Gerusalemme. Come l'eunuco a cui lo Spirito manda Filippo: lui evirato dagli uomini, sentendo parlare del servo sofferente nel libro di Isaia, sente che c'è ancora vita per lui!

La gente come fa ad amare ciò che non conosce?

Noi conosciamo ancora e fino a che punto perché gli altri si accorgano che siamo innamorati di Cristo? Papa Francesco dice che si evangelizza per attrazione e non per proselitismo.

È inconcepibile che un battezzato non si nutra continuamente con il Vangelo perché lì, vi troviamo Gesù di Nazaret, il Figlio di Maria, punto di partenza obbligatorio per riconoscere la presenza del Figlio di Dio nei sacramenti.

- Ripartiamo sì dalle astine, perché è come se avessimo dimenticato tutto e la gente è stanca delle sole parole vuote.

- Maria, come ogni vera madre accompagna in maniera discreta e si guarda bene da attirare l'attenzione su di sé.

- Si accorge che manca Gesù, quando lo perde nel tempio, e collabora con Giuseppe per ritrovarlo, non rimane lì ad aspettare che ricada dal cielo, lo va a cercare e lo ritrova.

- Si accorge di quello che manca, come alle nozze di Cana, e media perché si provveda, indicando

Gesù ai servi.

Non lasciamo la gente senza strumenti per conoscere Gesù, giacché il silenzio, la solitudine se non sono in funzione della Parola, sono solo dolce ozio usato per scacciare pensieri molesti (questo lo dico anche per la preghiera personale).

Se confrontiamo quello che accade solo con noi stessi, con ciò che sentiamo, impressioni, emozioni, noi non andiamo più in là dell'uomo psichico.

Ma l'uomo maturo, l'uomo completo è l'uomo spirituale che sta con tutta la sua persona, tutto intero davanti a Dio, solo allora si può dire che è spirituale.

Quando diciamo spirituale, non confondiamoci, perché Dio dando e sostenendo l'essere, e più concreto di questo tavolo: il Salmo dice: "togli loro il respiro muoiono". Ridiamo a Dio il suo posto!

Padri miei, non scherziamo, la vita è molto seria, è appesa ad un filo, nessuno di noi sa se passiamo la notte, senza spaventarci.

Qui ci fermiamo un attimo perché c'è un problema, a mio avviso importante che è alla base del malessere, della disarmonia della persona e, che poi, incide nelle relazioni e vediamo anche quanta violenza intorno a noi.

Noi siamo corpo-anima-spirito: ogni uomo interagisce a questi tre livelli: quando sta male il corpo, subito sappiamo come provvedere, perché è importante che stia bene [es. di un sacerdote illustre che a 70 anni si ammala per la prima volta e dice: "pensavo di essere virtuoso, ho scoperto che godevo soltanto di buona salute!"].

Quando notiamo un comportamento strano, un po' di depressione, malessere, non fisico, che crea problemi relazionali, subito indichiamo lo psicologo o lo psichiatra e lì finisce tutto ...

E lo spirito, chi si occupa dello spirito? Eppure è fondamentale per la persona intera.

Abbiamo persone a metà, senza profondità, con uno spirito decrepito, anoressico, senza luce, nelle tenebre, che non sa più qual è il vero Dio, né c'è chi lo indica loro.

Papa Ratzinger, in un discorso, mi sembra ai seminaristi e sacerdoti di Roma, sottolineò che non bastano solo i mezzi umani per guarire, è necessario andare dal Medico per eccellenza! [sappiamo quanto è difficile discernere nelle varie situazioni, quanto è necessario pregare, essere umili, chiedere consiglio ... ma un medico con l'amante vicino sarà così lucido per una buona diagnosi?]

Cari Padri miei, che stimo tantissimo, sapete che molte volte si va dalla madre a dire quello che non si ha coraggio di dire al padre, perché medi (è questo uno dei motivi perché oggi non potevo sottrarmi a questo incontro ...); che cosa può fare un prete perché si ritorni sulla retta via?

Quello che manca è chi indichi la via per trovare la profondità della persona, la sua consistenza, forse la parola accompagnare per voi è troppo blanda, rispolveriamo (tra noi per capirci) la parola **guida o direttore spirituale** ... è importante la vostra autorevolezza, per non confondere i ruoli in questa generale crisi d'identità!

In tanti mi chiedono da quale sacerdote possono andare per iniziare un cammino spirituale, non li conosco.

Vorrei spendere alcune parole sulle **qualità del direttore spirituale**, così come suggerisce S. Teresa di Gesù o San Giovanni della Croce. Certamente essi quando scrivono parlano a persone che non mettono in dubbio l'esistenza di Dio ed hanno un minimo di educazione umana, che oggi non sempre c'è. Ci vorrebbe un solo incontro su questo, ma il mio compito è quello di risvegliare riscaldando il cuore, perché basta la miccia.

Mentre nell'amico spirituale, uno alla pari di noi, troviamo conforto, **nel direttore (guida) spirituale** a cui ci si sottomette cerchiamo **la luce per avanzare nelle vie di Dio**. Nel confessore, che può essere diverso, troviamo un medico che guarisce purché non ci allontaniamo dalla vita della grazia.

San Giovanni della Croce dice " guai a colui che pur illuminato da Dio vuole restare solo ..."

Quali sono le qualità che vengono richieste al direttore:

1- La **santità** perché solo la carità e l'umiltà sottraggono il direttore dai pericoli sempre in agguato, come l'accaparramento delle persone, la loro strumentalizzazione per fini personali, le gelosie; l'autoritarismo che impone le proprie idee e i propri metodi, mettendo la "dogana" allo Spirito Santo, come dice papa Francesco.

San Giovanni della Croce dice che "non tutti i direttori spirituali hanno la scienza adatta per risolvere tutti i casi ... Non tutti quelli che sanno sgrassare il tronco, sanno anche scolpire una statua, né tutti quelli che sanno scolpirla sanno poi ritoccarla e rifinirla, e non tutti quelli che sanno rifinirla, sanno poi pitturarla, né tutti quelli che sanno pitturarla sapranno dare gli ultimi ritocchi per renderla perfetta ... I direttori spirituali devono, dunque, rispettare la libertà delle anime e sono obbligati a far buon viso quando esse vorranno cercare una guida migliore. Difatti essi non sanno per quali vie vorrà Dio far progredire un'anima". (Fiamma str III, 57, 61)

2- La **prudenza** è **necessaria per conciliare le esigenze di Dio con la debolezza umana**. La prudenza mette l'uomo al passaggio di Dio che ha la sua ora, che arriva qualche volta all'improvviso, sceglie i modi come realizzare; non è né timidezza, né pigrizia, ma cerca di adattare la capacità della persona in quel dato momento, alle esigenze di Dio e a non usare, prima del tempo, le forze necessarie per un lungo cammino. Dice S. Teresa: "Se il direttore non deve chiedere cose impossibili, come imporre numerosi digiuni e rigorose penitenze ad una persona debole, non deve neppure limitarsi ad insegnare a camminare come tartarughe, né si accontenti che l'anima si abitui solo a cacciare lucertole". (Vita CXIII, 3).

I segreti dell'anima sono i segreti di Dio, la prudenza chiede al direttore al quale sono affidati di custodirli con cura. Anche se a volte dovrà chiedere consigli a persone autorevoli per risolvere un caso particolare, perché lo scopo della direzione è la liberazione progressiva della persona per l'unione con Dio.

3- L' **esperienza** è importante perché l'azione di Dio il più delle volte sconcerta la logica umana e quindi le tecniche, i metodi non bastano.

Così scrive S. Teresa: "È necessario che chi comincia ascolti i consigli per vedere là dove può trarre maggior frutto. Per questo bisogna che ci sia un maestro, purché abbia molta esperienza; perché se non l'ha, può errare grandemente e guidare un'anima senza capirla, né lasciare che essa stessa s'intenda; l'anima, infatti, sapendo che è grande merito sottostare al maestro, non osa scostarsi da ciò che le comanda. Io mi sono incontrata con anime soffocate e afflitte per l'inesperienza di chi le guidava, e ne ho avuto pena; qualcuno persino, non sapeva più che cosa fare di sé, perché, se non s'intende lo spirito, si affliggono l'anima e il corpo e s'impedisce il progresso. Ne conobbi una il cui maestro, da 8 anni la costringeva a non uscire dal proprio conoscimento mentre il Signore l'aveva elevata all'orazione di quiete, e pertanto soffriva molto (Vita XIII, 14).

4- . La **scienza** del direttore abbraccia la teologia morale, la teologia mistica (la scienza delle vie di Dio e dei principi che la reggono) e in alcuni casi può supplire l'inesperienza, non deve ignorare del tutto la psicologia, la psichiatria per essere prudente.

S.Teresa: "Né ci s'illuda dicendo che gli studiosi senza orazione non sono fatti per chi la pratica... perché anche se alcuni non ne hanno esperienza non rifuggano dalle cose spirituali né le ignorano. Infatti nella Sacra Scrittura, che hanno continuamente tra le mani, trovano sempre le verità attinenti allo spirito buono. Sono convinta che una persona di orazione che tratti con uomini dotti, se non lo vuole lei stessa, non sarà mai ingannata dal demonio con illusioni, perché credo che il demonio teme grandemente la scienza umile e virtuosa, sapendo che a causa di essa verrà scoperto e ne avrà la peggio". (Vita XIII)

Quando si tratta di scegliere il direttore così Teresa riassume: "È molto importante che il maestro sia avveduto, cioè di buon senso e che abbia esperienza; se, in più, ha dottrina è assai grande fortuna, ma se queste tre qualità non si possono trovare insieme, le più importanti sono le prime due, perché

avendone bisogno, i dotti a cui aprire il proprio animo si possano sempre trovare”.

Non aggiungo di più su questo argomento che va trattato da solo, e sapete come fare per approfondire; oggi ci sono sacerdoti o diaconi studiosi che ne scrivono in collaborazione con psicologi e psichiatri.

C'è un testo che ora non si trova più, *L'amore folle di Dio*, scritto da fra Efrahim insieme ad una psichiatra. C'è un testo consigliato da P. Solonia, cappuccino psicologo provinciale di Messina, “Come guarire le ferite della vita”, di Dennis e Matthew Linn, ed. S. Paolo. Sono due teologi gesuiti e psicoterapeuti, cappellani di ospedale che applicano alla guarigione della memoria il processo adottato dalla dott.ssa Elisabeth Kubler-Ross nell'accompagnamento dei morenti. (Oggi muoiono tutti come matti!)

Loro dimostrano che se non c'è la cura dello spirito non guariscono le ferite della vita e viceversa. Ma anche il diacono permanente sposato e medico: Philippe Madr *Dio guarisce oggi* ed. Gribandi.

Vorrei ora procedere toccando un altro punto importante; qualcuno, senza sapere di che cosa avrei trattato, mi ha detto di non toccarlo perchè ti cacciano, ma io ne parlerò per essere fedele a quello che mi suggerisce il cuore e perchè ho fiducia di voi e vi considero miei Padri.

Tantissima gente viene al monastero per chiedere preghiere perchè accusa presenze strane in famiglia, divisioni, malattie che non si capiscono, comportamenti strani nel marito (e viceversa), nei figli ... Molti sono mandati da esorcisti, qualche volta gli stessi esorcisti vengono a chiedere preghiere per se stessi o per casi particolari.

Non potrebbe essere diversamente:

-alcune riviste sono piene di indirizzi di maghi e così via, come se fossero fatti elenchi telefonici.

-cartelloni stradali come quello che sta tra Fermo e Porto San Giorgio, con il nome del mago e le sue opere come il ricongiungimento con la persona del cuore, che può essere la moglie di un altro.

-siti, se digitate la parola vescovo@alice.it vi dà indirizzi di maghi importanti e altro.

-Dietro il Duomo di Milano in una bancarella vendono giocattoli per bambini, bambole con spilloni e il procedimento per colpire l'amichetta antipatica.

-Per maleficiare oggetti o santini a seconda del prezzo, aumentano il numero di bestemmie.

-L'attacco ai preti, ai religiosi, alle monache. Non vi fermate alle poche possessioni, ci sono le vessazioni, le fissazioni, le ossessioni. Non vi capita mai di arrabbiarvi e di avere reazioni sproporzionate che non vi sapete spiegare? Non tutto è naturale. Tutte queste malattie che colpiscono i preti, non ditemi che sono tutte volontà del Signore e che bisogna accettare. Sono sicura che il diavolo non ci aiuta a pregare!

Due sorelle sono uscite per ritirare il permesso di soggiorno e al ritorno, da dietro la finestra in prossimità del monastero, una persona diceva che tutti si sottomettevano a me ... a mo' di litanie.

Se nelle persone non c'è Dio, il suo posto lo prende un altro, così se non c'è la benedizione, c'è la maledizione.

Molta gente dice che i sacerdoti non vogliono sentirne parlare, perchè secondo loro avete paura ... io non so se è vero perchè non credo a tutto. Mi sembra però che chiudere in modo semplicistico è peggio, come dire che il demonio non esiste. È menzionato nel Vangelo, il Papa ne parla.

Tutti sappiamo dell'esistenza della massoneria a Fermo, sette, sacrilegi avvenuti nei dintorni. Consigliamo piuttosto di prendere le armi in mano come dice S. Paolo (**Ef. 6,11-16**).

L'esorcismo senza una vita sacramentale e di preghiera assidua non è sufficiente. L'esorcista di Caserta, Fusco, quando lo chiamano per una benedizione, chiede se dicono il rosario intero (le 4 corone), se dicono di no chiude il ricevitore. Perchè per lui è impensabile la liberazione, se non si ha questa abitudine, che in qualche modo occupa la persona a pensare più a Dio e a Maria che al diavolo.

Anche imparare il brano di Vangelo di ogni giorno a memoria il più possibile, aiuta a togliere il tarlo e il chiodo fisso che si forma nella mente, si sostituisce una fissazione cattiva con una buona.

Il demonio è essenzialmente una potenza delle tenebre. Lavora nell'oscurità per sorprendere ed ingannare. Il successo dei suoi tranelli nelle persone ferventi, dipende dalla sua abilità nel nascondere ciò che egli è e ciò che fa. Egli agisce su immagini sovraeccitate, su facoltà

sensibili, indebolite dalla malattia, depresse. Debolezza della persona, spesso patologica, e tentazione del demonio sono mescolate a tal punto che è quasi impossibile distinguerle.

S. Teresa dice che tante volte si serve di queste persone malate per danneggiarne altre. L'agitazione che crea può estendersi a tutto un gruppo o a un'intera città. Dice ancora che se l'anima è umile, il demonio riuscirà a fare poco o nessun danno. Non ci sono, infatti, per il demonio avversari più temibili delle anime deboli e umili insieme come dice Paolo in **1 Cor 1, 27-28**. Perché l'umile vive in regioni che il demonio non conosce, gli è difficile passare per la porta stretta.

Ma chi insegna oggi l'umiltà ... il mondo educa fin da piccoli alla prepotenza, a sopraffare gli altri.

S. Teresa che ha conosciuto la potenza dei demoni non li teme, così scrive: "Non capisco le paure di chi grida: demonio! demonio! mentre potremmo dire Dio! Dio! e far tremare tutti gli spiriti maligni. Sì, perché sappiamo oramai che non possono muoversi se il Signore non lo permette. Perché, dunque, nutrire questi timori? È fuori di dubbio che io ormai ho più paura di chi ne ha tanta del demonio, che del demonio stesso, perché lui non mi può far nulla, mentre costoro, specialmente se sono confessori, possono recarmi grande turbamento." (Vita XXV,22).

- Molto interessante è anche quanto dice S. Antonio abate nella vita di S. Atanasio.

- Qui vi ho riportato l'intervista di Avvenire di Mons. Sante Babolin, insegnante di filosofia alla gregoriana, forse molti di voi l'hanno conosciuto, è diventato l'esorcista della diocesi di Padova.

Molto interessante il suo libro *L'Esorcismo ministero della consolazione* Ed. Messaggero Padova, è uno studio completo, ben documentato, porta anche alcuni testi di don Raoul Salvucci.

- Qualcuno ha voluto che leggessi *La mia possessione* di Francesco Verasuso.

Da parte mia vorrei dirvi non abbiate paura, il diavolo non può rinfacciare eventuali peccati passati se confessati e poi è sempre il "menzognero" per eccellenza. (es. Dei due calici nel diario di Santa Veronica) è anche questione di fede.

Benedite sempre, anche semplicemente, quando incontrate le persone, benedite prima che ve lo chiedono, così le spiate in anticipo e non hanno alibi.

S. Francesco benediva tutto il creato, riconsacriamo a Dio ciò che è suo fin da principio; non diamo più spazio alla maledizione. Facciamo questo segno per riaffermare la nostra fede che Gesù è il Signore dell'Universo, del mondo, dell'Italia, delle Marche, della nostra Diocesi, parrocchia, famiglia, comunità, della nostra persona. Per timore di 3 o 4 donnette che possono fissarsi, non priviamo tutti gli altri di questo dono.

- Quando fate il ritiro tutti insieme al Vescovo siete una potenza se non siete divisi, nessuno sa niente, benedite, liberate la Diocesi, pregate l'uno per l'altro, non accusiamoci vicendevolmente, perché l'accusatore è uno solo come dice la Scrittura, non prestiamogli la voce ... Ora non c'è più tempo, lavoriamo insieme ...

La gente non guarda se un prete è più bravo o più santo; li vuole tutti santi e sta male quando sente che vi criticate a vicenda. Non siamo nemmeno il fuoco amico per il papa quando non lo condividiamo.

- Non lasciateci pregare da soli per la Diocesi. Abbiamo fatto applicare la messa nella novena di Pentecoste e comunicato a qualche sacerdote perché si unisse, ma poi è capitato di tutto e di più... La nostra Diocesi è bella, ridiamogli vita.

Perdonatemi, ma vorrei sottolineare un altro problema: tanta gente muore senza sacramenti ... ci soffro tanto. Quando vengono a chiedere preghiere devo insistere perché chiamino il sacerdote, mi dicono che non si trova e danno per scontato che non venga. Importante il numero 6° del Rituale Romano pag. 21: "La grazia dell'Unzione: questo sacramento conferisce al malato la grazia dello Spirito Santo; tutto l'uomo ne riceve aiuto per la sua salvezza, si sente rinfrancato dalla fiducia in Dio e ottiene forze nuove contro le tentazioni del maligno e l'ansietà della morte; egli può così non solo sopportare validamente il male, ma combatterlo, e conseguire anche la salute, qualora ne derivasse un vantaggio per la sua salvezza spirituale; il sacramento dona inoltre, se necessario, il perdono dei peccati e porta a termine il cammino penitenziale del cristiano".

Mentre il N° 27 a pag. 27 dice "che tutti i battezzati che possono ricevere la Comunione sono obbligati a ricevere il Viatico".

I malati vogliono vedere ogni tanto il parroco, è importante anche per i familiari. Qualcuno dice che nella sua casa non è mai andato nessun sacerdote a benedire. È brutto che la Shalom venda bottiglie di acqua minerale benedetta!

Vi capisco ... non so se dico un'assurdità, non si potrebbe fare un anno sabbatico da tutte le riunioni, convegni non necessari?

- Un'ultima cosa: distribuiamo le domande del papa sulla famiglia e riunite i parrocchiani per rispondere insieme! Si spreca tanta carta!

È un'occasione per coinvolgere le famiglie: sono sicuramente contente di ubbidire al papa, speriamo.

Durante la preghiera riflettiamo:

il Signore tiene le redini della mia vita? Della mia parrocchia? Della mia Diocesi? Almeno, prego?